

Libertà di coscienza per i pensionati sul referendum



di Ivan Pedretti

Si parla molto in queste ore di come voteranno i pensionati al referendum del 4 dicembre sulla riforma costituzionale.

Più di qualcuno sostiene che il governo si sarebbe "ingraziato" questa categoria stanziando delle risorse importanti sulle pensioni nella legge di bilancio. Sento parlare con troppa insistenza di "obolo elettorale", come se ai pensionati non fosse dovuta attenzione dopo anni di tagli e di sacrifici e come se il loro voto si potesse comprare neanche fossimo al mercato.

Ho sentito anche dire da un importante esponente politico che tra gli anziani prevarrebbe il Sì perché non capiscono nulla.

Si tende quindi a considerare questa categoria come un blocco unico incapace di farsi una propria e autonoma opinione sul merito della riforma costituzionale.

La realtà ci dice ben altro ed è molto più complessa ed articolata. Nelle tante assemblee a cui sto partecipando in queste settimane in tutta Italia incontro molti pensionati. Tra loro c'è chi è propenso per il Sì e chi per il No. Non c'è un'uniformità di opinione e tanti sono quelli che stanno ancora cercando di capire come orientarsi.

Mi preoccupa e non poco il clima che si sta creando intorno alla partita referendaria. Vedo troppi tifosi, i toni sono aspri e da resa dei conti, il merito è sempre messo in secondo piano.

Io ho deciso di votare No. La mia non è una posizione ideologica ma dettata dall'opinione che mi sono fatto analizzando nel dettaglio la riforma costituzionale. Una posizione portata avanti dalla stessa Cgil, che l'ha argomentata nel dettaglio.

Penso che questa riforma abbia dei limiti evidenti. Penso che sia poco chiaro il ruolo del nuovo Senato, che ci sia uno squilibrio tra i poteri, che si riduca l'autonomia e il ruolo delle Regioni, che la lotta agli sprechi non sia significativa.

Al tempo stesso penso che tutti debbano avere la possibilità di formarsi una propria opinione e di decidere come votare in piena libertà di coscienza. Lo stesso deve valere anche per i pensionati. Chi ha opinioni diverse non può essere considerato un nemico, bisogna essere tolleranti e cercare di unire anziché dividere.

Per questo lo Spi-Cgil ha deciso di promuovere un dibattito sul referendum ospitando sia le ragioni del Sì che quelle del No. Lo faremo il 17 novembre a Roma al teatro Brancaccio e vi parteciperanno Franco Bassanini e Giovanni Maria Flick, due validi costituzionalisti con posizioni diverse.

Confrontarsi in modo serio e costruttivo è possibile. Per un sindacato come lo Spi-Cgil è fondamentale.